



GLADYS un volto, tante donne

ITALO-COLOMBIANA, MAGISTRATO
E PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
DEI LUCANI DI TUNJA, MADRE
DI DUE FIGLI E MOGLIE DELL'EX-GOVERNATORE
DEL DIPARTIMENTO DI BOYACÁ, GLADYS
CONSTANZA MEDINA BRANDO PARLA
DELLA SUA PROFESSIONE, DEL SUO IMPEGNO
PER I DIRITTI UMANI E DEI PROBLEMI LEGATI
ALLA GIUSTIZIA IN UN PAESE COME
LA COLOMBIA. SENZA DIMENTICARE
LE SUE ORIGINI LUCANE

TERESA DE CAROLIS



Di lei colpiscono subito il sorriso, la cordialità e la gentilezza dei modi. Il suo fare pacato e la dolcezza con cui parla rendono difficile immaginarla in toga, in un'aula di tribunale, mentre batte il martello di legno sul banco per riportare all'ordine i presenti.

E invece **Gladys Constanza Medina Brando**, oltre a essere da diversi mesi il presidente dell'**Associazione dei Lucani di Tunja (Boyacá)**, in **Colombia**, dal 1987 esercita la professione di giudice, "illuminata dal faro dei diritti fondamentali" e felice di aver "trovato nel diritto penale uno strumento per realizzare l'ideale di giustizia con umanità".

Gladys ha 47 anni, è moglie di **Jorge Eduardo Londoño Ulloa**, governatore del dipartimento di Boyacá fino allo scorso anno, ed è madre di **Francesco**, nove anni e **Giorgio**, che di anni ne ha 17 e si è appena iscritto alla facoltà di antropologia.

Una vita divisa tra il lavoro, che la impegna per gran parte della giornata, e la famiglia. È riuscita a ritagliare uno spazio anche per l'associazione, fondata il 17 dicembre del 2006 da **Mario Zito** e **Camillo Riccardi**, lucani come il nonno materno di Gladys, **Biagio Brando**, nato a **Maratea** nel 1887 e emigrato prima in **Venezuela**, poi in **Colombia**.

Durante la sua visita in Basilicata – è venuta in Italia altre volte, ma da vent'anni non vedeva la nostra regione – Gladys ha espresso tutta la sua gioia e gratitudine a Dio "per aver incontrato e percepito così vicina quest'altra metà del sole", che molti dei membri dell'associazione conoscono solo "dai rac-

conti dei genitori e dalle fotografie sfocate che si custodiscono nello scrigno dei tesori di casa".

Sfogliando le pagine che raccontano la storia dell'**Asociación de lucanos de Tunja-Boyacá**, ci si imbatte nel curriculum di Gladys e non si può non rimanere colpiti dalle sue innumerevoli esperienze professionali.

Dopo una laurea in giurisprudenza all'università di Bogotá e una specializzazione in Istituzioni giuridico-penali, ha scritto libri e articoli, ha tenuto corsi e seminari nei più prestigiosi atenei italiani e colombiani ed è stata docente di diritto penale e di procedura penale all'università di Boyacá. Ha partecipato a conferenze in **Italia**, **Argentina** e **Spagna**, oltre che nel suo Paese, su temi di grande attualità come lo stato dei diritti umani in Colombia. Da settembre a dicembre 2007 è stata anche magistrato ausiliario della Corte Suprema di giustizia.

Nonostante la miriade di cose di cui si è occupata negli ultimi anni, l'esperienza di cui più ama parlare è quella di gestore sociale del dipartimento di Boyacá, dal 2003 al 2007, coincisa con il mandato di Governatore del marito. "Io e Jorge - racconta - abbiamo portato avanti una serie di programmi sociali volti al benessere delle comunità più vulnerabili della regione e ci siamo impegnati per far sì che i diritti umani fossero una realtà". Durante quel mandato è andata in giro per le scuole a spiegare come risolvere i conflitti in forma pacifica e, sempre insieme a Jorge, ha fatto in modo che ○



Ogni città del dipartimento (che include 123 municipi) avesse un parco, avviando un progetto che molti sindaci ancora oggi stanno portando avanti.

Quattro anni impegnativi, dunque, che le sono valsi, nel 2007, il riconoscimento come “miglior gestore sociale del dipartimento di Boyacá”.

Oggi Gladys fa il giudice penale a tempo pieno, un mestiere che ama, perché in fondo quello che ha sempre desiderato è “lavorare per aiutare gli altri a trovare giustizia”. “Questo – spiega – mi aiuta a crescere come donna, come cittadina e anche spiritualmente, perché è conoscendo l'altro che capisco cose della mia vita e quindi cresco”.

Un lavoro, viene da pensare, particolarmente difficile in un Paese come la Colombia, ma Gladys dice di ritenersi fortunata in questo senso, perché vive e lavora “in una regione tranquilla, dove il giudice è molto rispettato”.

“Se emetto una condanna – dice – l'indomani posso incontrare il condannato per strada che mi saluta gentilmente. Ho fatto sempre in modo che le mie sentenze fossero capite e per questo le persone giudicate colpevoli non provano rancore nei miei confronti ma vergogna di fronte alla società e a sé stesse”.

A chi immagina un processo profondamente diverso da quello italiano, Gladys spiega che “le differenze oggi si sono ridotte, perché con la legge 906 del 2004 anche noi abbiamo un

IN BASSO, “CAPITOLIO NAZIONALE”; SEDE DEL CONGRESSO NAZIONALE DELLA COLOMBIA, IL PIÙ ALTO ORGANO LEGISLATIVO DELLA REPUBBLICA DI COLOMBIA



sistema accusatorio simile al vostro. La legge precedente, invece, prevedeva un sistema misto, di tipo inquisitorio-accusatorio". Del resto - tiene a precisare - "siamo una democrazia forte, abbiamo avuto tanti problemi anche per la cattiva pubblicità che spesso si è fatta della Colombia, ma le elezioni si svolgono regolarmente ed è sempre il popolo che nel bene o nel male elegge i suoi rappresentanti". "E se fino a vent'anni fa - conclude Gladys - solo chi studiava il diritto sapeva cosa fossero i diritti sociali, oggi tutti lo sanno".

Il problema più grave della giustizia colombiana è semmai - secondo la giudice italo-colombiana - la mancanza di una polizia giudiziaria vera e propria: "abbiamo un corpo di investigazione, e altri organismi dipendenti dalla polizia nazionale e dal dipartimento amministrativo di investigazione, ma non c'è gente qualificata e i mezzi di investigazione sono spesso inefficienti e questo porta ritardi nell'indagine e spesso ne causa il fallimento".

Un'altra questione che Gladys ha affrontato spesso nei suoi studi è la necessità di misure alternative al carcere, convinta com'è che "la società deve agire in maniera intelligente, a vantaggio dell'uomo e non del sistema economico, né del mero potere". "E in questo la Colombia - ammette amareggiata - deve fare ancora tanta strada".

Oltre a essere un magistrato, Gladys non dimentica i suoi impegni da presidente dell'associazione e per questo appena le

si è presentata l'occasione è partita per **Potenza**, con in mente tanti progetti di cui discutere con **Pietro Simonetti**, presidente della **Commissione regionale dei lucani all'estero**.

Primo fra tutti, l'istituzione di corsi di lingua italiana per giovani e adulti, "un modo concreto per creare legami con la terra d'origine" e per migliorare anche il suo "itagnolo" - come le piace chiamare il suo italo-spagnolo.

"Sarebbe anche bello - aggiunge - che i soci e i loro familiari potessero riunirsi almeno un'ora a settimana per guardare insieme la tv italiana". Infine, le piacerebbe portare danze e video lucani sul palco del festival internazionale di cultura, che si tiene ogni anno in Colombia.

Come Gladys riesca a trovare il tempo per dedicarsi all'associazione è un mistero. Sarà perché è abituata a lavorare tanto, o forse perché non ha voluto che sua madre, **Concepción Brando Montejo** (Conchita) lo scorso febbraio lasciasse il suo incarico da presidente a qualcun altro.

Forse, più semplicemente, perché anche per lei è importante conservare la memoria del nonno, Biagio Brando (Blasito) che nel 1920 lasciò la sua terra e cominciò un lungo viaggio che, passando per il Venezuela, lo portò in Colombia, a **Tame**, dove aprì la prima distilleria di alcol e poi a **Tunja**, dove un giorno decise di vendere tessuti e articoli da uomo, in particolare cappelli.

Made in Italy, naturalmente. ●

The 47 year old Italian-Colombian, mother of two children married to Jorge Eduardo Londoño Ulloa, who was the Governor of the department of Boyacá until last year, Gladys Constanza Medina Brando has recently been elected President of the Association of Lucanians di Tunja, Colombia. Since 1987 she has been working as a judge, besides taking care of her family - devoting herself to the Association founded on 17th December 2006 by Mario Zito and Camillo Riccardi. The latter were both Lucanians, like Gladys's maternal grandfather, Biagio Brando, who was born in Maratea in 1887 and emigrated first to Venezuela and then to Colombia.

After graduating in law and specializing in juridical-criminal law, the Lucanian judge wrote books and articles, held courses and seminars in the most prestigious Italian and Colombian universities. She was also professor of criminal law and of criminal procedure at the University of Boyacá. She attended conferences in Italy, Argentina, Spain and Colombia focusing on current topics like human rights in Colombia. From September to December 2007 she worked as an assistant judge at the Supreme Court of Justice.

Among the experiences she has had, she loves talking about the position of social manager at the Department of Boyacá she held from 2003 to 2007 while her husband was the Governor of the Department.

"Jorge and I - she says - have implemented a series of social programmes aiming at the well-being of the most vulnerable communities of the region and we have worked to make human

rights a reality". During her office she held meetings in schools to explain how to solve conflicts in a peaceful way. In 2007 she was acknowledged as the "best social manager in the department of Boyacá" since she committed herself to giving a park to every town in the department.

Despite the difficult reality of a country like Colombia, Gladys says that she works "in a peaceful region where there is respect for judges and where it is not rare to meet former convicts who greet you kindly in the street".

To those who imagine trials to be very different from those in Italy, Gladys explains that "it is not very different because nowadays our accusatorial system is similar to yours. The previous law, indeed, provided for a mixed system, an inquisitorial-accusatorial system. Colombian democracy - Gladys explains - is "strong and elections are held regularly". The serious problem of justice in Colombia is "the lack of a true judicial police, of qualified people and of efficient means of investigation".

Even though she is busy with her job most of the day, Gladys does not forget her commitments as President of the Association and as soon as she could, she left for Potenza, where she met Pietro Simonetti, the President of the Regional Commission of Lucanians abroad, and talked about some projects, like the setting up of Italian Language courses.

"It would be nice - she says - if members could gather at least one hour per week to watch Italian TV" and, she would also like to bring a piece of Lucania on the stage of the International Culture Festival held in Colombia every year.